

Speciale Congresso: La medicina generale riparte da Firenze

Accreditamento, ricerca, management. L'ultimo congresso Simg del millennio, il XVI per la storia e le statistiche, è ruotato intorno a queste tre parole, considerate per la medicina generale le chiavi d'accesso al terzo millennio. A dibatterne – nel corso di un'assise oltremodo ricca di sessioni cliniche, di tavole rotonde e di incontri con la stampa, sia laica che di settore – si sono presentati a Firenze circa cinquecento delegati provenienti da tutta Italia. Tre giorni intensi di lavori, che hanno segnato il definitivo pensionamento del vecchio medico della mutua ed hanno gettato le basi sul futuro immediato della medicina generale. Un futuro in un certo qual modo orientato dalla stessa riforma ter della sanità che, introducendo per la prima volta il concetto di “certificazione” dei medici, detta, per così dire, la linea. Del resto la scommessa oggi, ha sottolineato anche il vice presidente nazionale di Simg, Ovidio Brignoli, si gioca sulla disponibilità dei medici a rivedere il proprio modo di lavorare, sia affrontando gli aspetti più squisitamente clinici, sia quelli di relazione col paziente, di accoglienza e organizzazione. Che significa maggiore disponibilità all'ascolto, migliore accessibilità agli studi, ambienti più confortevoli, medici in continuo aggiornamento e accreditati. La Simg, prima fra le Società professionali, ha proposto ai propri iscritti di iniziare questo percorso di qualità, lanciando un appello alle altre Società mediche per studiare insieme forme di collaborazione. Come accennato, il congresso nazionale della Simg si è anche occupato di clinica, con specifiche sessioni dedicate all'asma, all'antibioticoterapia, all'emicrania, all'influenza, alla dipendenza da fumo, all'incontinenza urinaria, ai problemi vascolari, alla terapia ormonale sostitutiva, all'obesità e alla depressione.

Di particolare interesse la tavola rotonda dedicata alla politica del farmaco, dove la Società ha presentato un proprio documento sul quale intende aprire un dibattito con gli organi preposti del Ministero.

